

Materiale da San Fiorano, Livraga, Codogno, Lodi e Ronco Campo Canneto

Risistemate le sale del Museo di Cavenago, 150 gli oggetti donati nelle ultime settimane

Proseguono le donazioni e gli oggetti consegnati al Museo di Cavenago d'Adda. Nel giro di un mese sono arrivati circa centocinquanta pezzi. Considerato il valore di questi ultimi e gli oggetti che erano pervenuti nei mesi precedenti, gli Amici del Museo hanno provveduto a una generale risistemazione delle sale. Parecchio materiale è stato spostato ed esposto in maniera molto più organica, per valorizzarlo ulteriormente.

Le fotografie che pubblichiamo su queste pagine, gentilmente fatteci pervenire dai volontari che si occupano della realtà museale cavenaghina, forniscono solo in parte lo spaccato della generale sistemazione avvenuta all'interno della struttura.

Questo - dichiarano gli Amici del Museo - ci ha consentito di esporre anche oggetti che prima non si vedevano, tipo due grandi quadri a olio che erano pervenuti in passato dal signor Mario Frecchiami. Anche l'armadio a vetri che contiene un alto numero di animali impagliati è stato sistemato con la posa di nuovi cartellini.

Ed ecco il ricco materiale, elencatoci dagli Amici del Museo, che è stato consegnato dalla fine di luglio 2020 a metà settembre 2020.

Il prevosto di Cavenago don Roberto Arcari ha fatto consegnare al Museo le due lunghe lancette che dal 1979 si trovavano sul quadrante dell'orologio della chiesa parrocchiale: nell'ambito dei lavori che stanno coinvolgendo il campanile, saranno posizionate le lancette nuove, e quindi quelle precedenti potranno ora essere ammirate nelle sale del Museo dove si trovano appunto i cinque orologi da campanile.

Alcuni pezzi introvabili (tra cui una grande e storica brocca di metallo e un originale sgabello di legno) sono stati donati dal signor Giuseppe Erbi Bozzi di San Fiorano. Il signor Erbi Bozzi è molto noto nella sua comunità e nei centri abitati vicini, quale protagonista di innumerevoli iniziative e manifestazioni culturali. Ha fatto assaggiare a mezza Bassa il suo mosto d'uva realizzato in presa diretta ad ogni festa d'autunno e lo scorso anno a maggio ha esposto in una originalissima mostra le sue creazioni molto apprezzate.

Il signor Angelo Grassi di Lodi, residente in via Pellegrino Tibaldi, ha donato al Museo in questi ultimi giorni un cardatore di discrete dimensioni, che veniva solitamente utilizzato dai "basté" per cardare la lana con la quale riempire i materassi. Grazie a questa donazione i cardatori in mostra al Museo si sono arricchiti di un altro pezzo molto significativo.

La signora Maria Dionisi di Cavenago ha regalato un "calderone" che funzionava a legna. Si tratta del tradizionale "fugòn" completo della grande pentola in rame dentro la quale si faceva il bucato o, in epoca estiva, quando venivano a maturazione i pomodori, serviva per cucinare la salsa. L'aspetto particolare, sottolineato dalla signora che ha donato questo oggetto al Museo (un oggetto completo di coperchio) è che la sua fabbricazione è cavenaghina. Fu infatti realizzato da un artigiano del nostro paese che le per-



sone più anziane ricordano: Tognu mechanic.

La signora Pasqualina Donati di Cavenago, residente in via Roma, ha regalato al Museo una sveglia di discrete dimensioni e una vecchia

custodia contenente tutto l'occorrente per farsi la barba. Apparteneva a suo zio. Non è la prima donazione che la signora fa al Museo; altri pezzi sono pervenuti in passato e recentemente ha

Ritrovati i piccoli capolavori di uno storico sacrestano

Le cassette del presepio di Bigin de la Costa: ma ora chi può donare le statuine di gesso?



Sono state ritrovate nelle scorse settimane le cassette del presepio realizzate a mano da Luigi Soffienini, il celebre sacrestano che abitava nelle due stanze adiacenti al santuario della Madonna della Costa. Era conosciuto da tutti come "Bigin de la Costa". Nacque nel 1894 e morì nel 1964: a Cavenago gli anziani se lo ricordano benissimo; in paese abitano le due nipoti, Carla e Marisa, figlie dell'indimenticabile e mitico "Pierino la gata". Le cassette sono state costruite tutte a mano, con tecniche differenti. Erano state salvate quarant'anni fa da un cavenaghino, quando stavano per essere distrutte dopo il loro ritrovamento in un locale adiacente al santuario. Riposte su un solaio, sono rima-

ste chiuse in un paio di scatoloni finché non sono state nuovamente ritrovate e consegnate al museo. Guido Caobianco ha provveduto a restaurare quelle più malconce: ora sono esposte al pubblico. Nel loro piccolo sono originali opere d'arte, davvero da ammirare. A tale proposito ecco un appello lanciato dagli Amici del museo: nessuno a Cavenago possiede vecchie statuette del presepio, con le quali ravvivare le cassette di Bigin? Ovviamente si cercano statuine "storiche": non di plastica, ma rigorosamente di gesso. Se poi fossero di cartapesta o di terracotta, tanto meglio. Chi le avesse le consegna a Silvio Brualdi, o a Guido Caobianco, oppure a Ferruccio Pallavera.